

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Capella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2020/21
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

13. Leone X

Papa Leone X, Giovanni de' Medici * Firenze, 11 dicembre 1475 – Roma, † 1 dicembre 1521, eletto Papa 9 marzo 1513.

Figlio secondogenito di Lorenzo il Magnifico e Clarice Orsini. Riceve un'ottima educazione nelle scienze umanistiche.

A sette anni entra con la tonsura nello stato clericale; a otto riceve le prime ordini minori e diventa protonotario pontificio. A continuazione ricevette diversi benefici ecclesiastici da tutti quei sovrani con i quali il padre vantava dei buoni rapporti. Accumula una serie di commende non solo in Toscana (fra cui gli antichi e prestigiosi monasteri di Passignano e di Coltibuono), ma anche in Francia (l'abbazia di Font-Douce nel 1483), nel Regno di Napoli (dove a undici anni divenne abate commendatario di Montecassino) e nel Ducato di Milano (1487 abate di Morimondo). Fino l'elezione a pontefice avrà una trentina di benefici ecclesiastici, per lo più localizzati in Toscana.

Tutto è dovuto alla politica del padre Lorenzo, che stabilisce un rapporto forte con il papato che culminò 1487 nel matrimonio fra Maddalena de' Medici, sorella di Giovanni, e Franceschetto Cibo, figlio di papa Innocenzo VIII.

Conseguenza tra altro il cardinalato per Giovanni alla età di 12 anni (sebbene *in pectore*).

I Papi del Rinascimento

13. Leone X

Nel 1489, Giovanni riceve gli ordini del suddiaconato e del diaconato e la laurea in diritto canonico. Si trasferisce a Pisa per frequentare i corsi di uno Studio in cui brillava la fama di eminenti professori di diritto, fino agli inizi del 1492.

Ritornato a Roma nel conclave dopo la morte di Innocenzo VIII viene eletto Alessandro VI e inizia una discesa politica di Giovanni, e della famiglia Medici. Morto il Padre Lorenzo nello stesso anno, Giovanni gira per alcuni anni in Francia, in Germania, e nei Paesi Bassi. Tornato a Roma, gode durante il pontificato di Giulio II (a partire dell'anno 1503) nuovamente di grande prestigio e nel suo palazzo (palazzo Madama) dette avvio a un munifico mecenatismo.

Come legato di Bologna, nel 1512 fu fatto per qualche tempo prigioniero a Ravenna dai francesi. Legato poi nell'esercito spagnolo-pontificio, poté validamente contribuire al ritorno dei Medici a Firenze al potere.

Eletto papa l'11 marzo 1513 come fautore di pace dopo il bellicoso pontificato di Giulio II, mirò a evitare in Italia il predominio francese e spagnolo, con una politica tortuosa, ma insieme incerta, e troppo preoccupata di assicurare gli interessi della sua casa, per cui diede al nipote Lorenzo il ducato d'Urbino (1516), riunito allo Stato papale solo alla morte di quello (1519). Per la sua ambizione politica, che tolse prestigio alla Chiesa, si schierò ora a fianco della Francia, ora della Spagna.

I Papi del Rinascimento

13. Leone X

Nel nuovo conflitto tra Francesco I e Carlo d'Asburgo per la successione imperiale (l'imperatore Massimiliano era morto nel 1519), tentò di negoziare compensi dall'uno e dall'altro. Alla fine appoggiò Carlo, che si profilava sicuro vincitore nella contesa. In lui si aspirava anche un alleato più valido contro il pericolo luterano.

Come reggitore dello Stato papale fu mite, benché stroncasse con la condanna a morte del cardinale Alfonso Petrucci una dubbia congiura.

Grande mecenate dei letterati e artisti, come Raffaello, Castiglione, Bembo, Sannazzaro, Guicciardini, Erasmo.

A Roma riformò (1513) l'università, raccolse codici e libri, capolavori dell'antichità classica, volendone fare il centro culturale della cristianità.

Tuttavia mancarono continuità ed energia di un Giulio II.

Come pontefice si dimostrò in alcuni casi attento ai problemi della cristianità: sentì il problema della guerra santa contro i turchi, ma ne fu via via distolto da altre questioni; concluse (1517) il Concilio lateranense aperto da Giulio II; pose termine allo scisma gallicano, accordando però a Francesco I facoltà di nomina dei vescovi e di risoluzione di cause anche ecclesiastiche.

Di fronte alla Riforma di Lutero dimostrò tolleranza, ma anche scarsa comprensione per la gravità del problema.



I Papi del Rinascimento

12. Leone X

Leone X fu un credente sincero, ma subì scandali di prelati e cortigiani, creando cardinali indegni, per la sua riluttanza ad affrontare gravi responsabilità e per desiderio di appoggi e ricchezze.

Dopo la morte il 1 dicembre 1521 fu sepolto in S. Maria sopra Minerva, con monumento funebre disegnato da Antonio da Sangallo.

